

## **Posizione dell'Associazione Italiana Editori sul ruolo dei libri di testo, i prezzi di vendita e le difficoltà delle famiglie meno abbienti**

Ringraziamo gli Onorevoli Deputati della Commissione Cultura per l'iniziativa di approfondire il tema del ruolo dei libri di testo e della loro sostenibilità. Crediamo sia un'occasione per approfondire un tema relegato troppo spesso ad occasionali polemiche stagionali, che colgono solo alcuni aspetti superficiali del complesso rapporto tra testi di studio, processi di apprendimento e lotta alla povertà educativa.

### **L'effettivo aumento dei prezzi**

Questo ciclo di audizioni è intitolato al «caro libri». È pertanto utile fornire qualche informazione puntuale sui meccanismi esistenti per garantirne la trasparenza dei processi di formazione dei prezzi e sui loro effettivi andamenti.

Ogni anno, a gennaio, le case editrici scolastiche consegnano il listino in Associazione Italiana Editori, che lo distribuisce a tutte le scuole assieme all'elenco completo dei titoli disponibili, così che gli insegnanti e il Ministero abbiano tutti i dati per tempo, e senza sorprese dell'ultima ora.

Poiché, a settembre, siamo abituati a leggere informazioni fuorvianti, con presunti *scoop* secondo cui i prezzi sono «aumentati *fino al 15%*», giacché si è trovato un singolo titolo in cui quel valore si è registrato (magari perché si trattava di un prezzo fermo da molti anni), è utile fornire alcuni dati più precisi.

Considerando i soli libri adottati, l'aumento medio dal gennaio 2022 al gennaio 2003 è stato di 4,49% per il I grado e 4,68% per il II grado (fonte: Banca dati adozioni AIE condivisa con il MIM, quindi verificabile), a fronte di un tasso di inflazione del 9,8% (fonte: Istat <https://rivaluta.istat.it/Rivaluta>) e di un aumento del prezzo della carta del 70%.

### **La sostenibilità dei libri di testo per le famiglie italiane**

Nelle scorse settimane il Ministro Valditara ha promosso un confronto con il mondo della scuola (le famiglie e i dirigenti scolastici) e la filiera editoriale (dagli editori ai librai), per affrontare il tema delicato ma fondamentale della sostenibilità economica dei libri di testo. Le riflessioni emerse convergono sull'importanza che avrà nella prossima legge di bilancio il sostegno alle famiglie.

Il punto di partenza è la consapevolezza che l'accesso all'istruzione è un diritto costituzionale di primaria importanza e condizione essenziale per la crescita dell'Italia. Tuttavia, per molti minori questo diritto rischia di rimanere sulla carta. Sono 1,9 milioni le famiglie in Italia in povertà assoluta (dato 2021) e 2,9 milioni quelle in povertà relativa. Le stesse statistiche ci dicono che sono in gran parte famiglie con figli in età scolare, in cui i genitori hanno difficoltà a comprare i libri per la scuola e garantire così il pieno accesso all'istruzione.

La povertà economica si trasforma in questi casi in povertà educativa, condannando molti bambini e ragazzi a non poter sfruttare a pieno i propri talenti nel loro percorso di vita.

Per l'acquisto dei libri di testo per le famiglie meno abbienti, lo Stato oggi provvede con uno stanziamento di 133 milioni di euro l'anno, inadeguato a coprire le esigenze di tutte le famiglie in povertà assoluta. Le nostre stime ci dicono che per garantire il contributo a tutte le famiglie in povertà assoluta sono necessari almeno 170 milioni di euro, che corrisponde per altro all'attualizzazione del finanziamento iniziale di 200 miliardi di lire nel 1998.

Inoltre, sia per un'insufficiente informazione sia per la farraginosità delle modalità di erogazione, i fondi giungono oggi agli aventi diritto in ritardo, spesso di mesi, rispetto all'inizio dell'anno scolastico. Un'informazione più puntuale per raggiungere tutte le famiglie aventi diritto e la radicale revisione delle procedure di richiesta ed erogazione sono altrettanto importanti per rendere il sistema efficace. Per parte nostra siamo disponibili a collaborare per individuare le migliori soluzioni affinché i fondi stanziati giungano tempestivamente alle famiglie.

Per tutte le altre famiglie, comprese quelle in situazioni di povertà relativa, non esistono oggi strumenti pubblici di sostegno all'acquisto dei libri scolastici. Vi è pertanto l'urgenza di dare una risposta anche a questa parte (maggioritaria) delle famiglie, nella forma di una detrazione fiscale sulla spesa dei libri di testo analoga a quella garantita per le spese sanitarie o per l'attività sportiva dilettantistica dei figli.

### **I tetti di spesa**

Come noto, in Italia per tutelare le famiglie esiste dal 2000 (D.M. 547 del 1999) un meccanismo secondo cui in una classe i docenti non possono adottare libri al di sopra di un «tetto», fissato con decreto ministeriale. Dal punto di vista della teoria economica dei mercati, si è voluto inserire un «vincolo di bilancio» esterno in ragione del fatto che i decisori di acquisto (i collegi dei docenti) non sostengono la spesa, che resta in capo alle famiglie.

Il meccanismo ha funzionato bene per garantire dinamiche dei prezzi regolarmente inferiori i tassi di inflazione. Tuttavia, a partire dal 2012 e fino ad oggi i tetti di spesa non sono stati più adeguati, mentre, nello stesso periodo, si è registrata un'inflazione del 20% (fonte Istat). A seguito di ciò, i tetti di spesa sono diventati – come ci ricorda anche l'Associazione Nazionale Presidi – un limite all'attività didattica dato che le scuole, per rispettarli, sono talvolta indotte a non adottare alcuni testi, privando docenti e studenti del loro prezioso supporto. Inoltre, nei nuovi percorsi di studio, o nei casi di nuove discipline introdotte nei percorsi esistenti, il mancato aggiornamento fa sì che i tetti semplicemente non esistono.

Oggi nella scuola secondaria di I grado sfiora i tetti il 50% delle scuole. Se i tetti di spesa fossero stati aggiornati tenendo conto del tasso di inflazione, il 97% delle scuole rientrerebbe nei tetti. La situazione è analoga nel II grado, ma è difficile fare stime esatte a causa dei cambiamenti nei percorsi di studio. Questo significa che la modalità di calcolo del tetto resta valida così come la loro funzione calmieratrice dei prezzi reali.

Questa situazione genera problematiche di ogni genere. Ad esempio, alcune scuole non inseriscono alcuni testi, salvo poi chiedere ad inizio anno scolastico di acquistarli. Con la conseguenza che le famiglie hanno difficoltà a reperirli, perché librai ed editori vengono a conoscenza della richiesta con grande ritardo.

Un adeguamento dei tetti di spesa, assieme alla loro definizione nei casi in cui non esistono, consentirebbe di superare queste difficoltà che non riguardano solo gli editori ma, come visto, gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie. Se l'aggiornamento avvenisse in contemporanea all'introduzione di detrazioni fiscali quanto meno su fasce di reddito più basse, non avrebbe effetto sui bilanci delle famiglie meno abbienti.

### **L'innovazione didattica e il digitale**

Si propone talvolta il digitale come strumento per ridurre i prezzi dei libri. Il digitale esiste nella scuola da tempo e dal 2014 ogni libro proposto per l'adozione deve avere una parallela edizione ebook e contenuti integrativi digitali. Gli insegnanti possono scegliere tra l'adozione di tipo A (solo cartacea), di tipo B (cartacea + digitale) o di tipo C (solo digitale). Le adozioni di tipo B coprono il 97% delle scelte degli insegnanti, che solo nell'1,7% dei casi preferiscono l'edizione solo digitale.

Senza citare i numerosi studi che testimoniano dell'importanza di una didattica che utilizza allo stesso tempo strumenti diversi, questi dati raccontano molto bene le caratteristiche della domanda di libri di testo nelle scuole italiane. La scelta degli insegnanti, la loro libertà di insegnamento secondo le modalità che ritengono più adatte al contesto in cui operano, devono essere rispettate.

Ciò non significa essere ciechi di fronte alle necessità di innovazione nella didattica. Al contrario, gli editori scolastici danno supporto alla scuola che cambia e fanno innovazione. Innovazione didattica significa mettere a disposizione di insegnanti e studenti contenuti per le diverse forme che la nuova didattica assume: la cosiddetta *flipped classroom*, il *cooperative learning*, la *peer education*, la didattica per competenze, ecc.

A ciò si aggiunge la necessità di innovare nei contenuti, secondo le indicazioni provenienti dal Ministero e dalle scuole. In questi ultimi anni ciò ha significato prevedere nelle proposte editoriali pagine dedicate all'Educazione civica (cittadinanza, sostenibilità, educazione digitale), ai Bisogni educativi speciali, all'Agenda 2030, al CLIL e molto altro.

Sulle piattaforme di apprendimento messe a disposizione dagli editori sono presenti contenuti digitali che consentono una didattica aggiornata e in grado di utilizzare al meglio gli investimenti fatti dal Governo per dotare le scuole di tecnologia efficace. Oggi è possibile con un libro di Musica suonare direttamente insieme a una vera orchestra, con un libro di Arte visitare realisticamente un museo, con un libro di Scienze percorrere dall'interno una cellula o l'apparato circolatorio.

### **Le nuove edizioni**

Le trasformazioni in cui sono immerse le giovani generazioni impongono continuamente nuovi contenuti, nuovi linguaggi, nuovi modi di comunicare, nuovi spunti di interesse. Ciò vale per i libri come per qualsiasi altro strumento e prodotto a loro rivolto. Norme che riducano la possibilità di fare nuove edizioni avrebbero un impatto negativo sulla qualità della didattica.

Ciò non significa che non siano da stigmatizzare le «finte» nuove edizioni, al solo fine di ridurre il ricorso all'usato o aumentare i prezzi. Gli editori italiani si sono dati sin dal 1998 un codice di autoregolamentazione, che prevede la possibilità di editare nuove edizioni solo nel caso in cui siano

previste modifiche di ordine grafico o di contenuto superiori al 20% dell'edizione già in commercio, quando cioè più che di nuove edizioni si dovrebbe parlare di libri nuovi.

Per rafforzare il nostro impegno, abbiamo altresì creato nel 2015 Libro in chiaro ([www.libroinchiario.it](http://www.libroinchiario.it)), un marchio che qualifica il libro di testo e indica nella sua «Carta d'Identità» in modo semplice, immediato e trasparente gli elementi di cui è composto, descrivendone gli aspetti qualitativi e quantitativi, la validazione del processo produttivo, le differenze di una nuova edizione e le sue motivazioni, l'osservanza delle norme di legge e etico-comportamentali.